

«Vaccini, noi medici pronti a fare di più»

Vincenzo Immordino, segretario provinciale del sindacato SiMet: «Siamo sempre stati disponibili, ma ci danno poche dosi»

di Luca Bertacchini

Dottor Vincenzo Immordino, medico del Nucleo di cure primarie 3 di Forlì e segretario provinciale del sindacato SiMet, sul vaccino da voi utilizzato c'è stata poca chiarezza. A che punto è la situazione?

«Nei mesi scorsi ci è stato detto che non potevamo maneggiare Pfizer e Moderna e siamo passati ad AstraZeneca, che però ci è stato fornito sempre in piccole dosi 'omeopatiche', in modo discontinuo non per colpa dell'Ausl Romagna o della Regione, ma per i noti problemi di approvigionamento, impedendoci finora di dare un contributo rilevante alla campagna vaccinale».

Ieri, intanto, sono state aperte le prenotazioni per la fascia 60-64 anni.

«Ci troviamo così al paradosso che se da lunedì potremmo vaccinare chi rientra in questa fascia d'età, non riceveremo nessun vaccino fino alla settimana successiva. Non abbiamo inoltre idea di quanti ne riceveremo. Così non è facile essere motivati, ma nessuno di noi medici si tira indietro. Una cosa sola chiediamo, anzi pretendiamo dai nostri pazienti: rispetto. Rispetto per il nostro impegno quotidiano, per la nostra dedizione e la professionalità, solo così ne verremo fuori insieme».

A questo proposito, c'è chi si è chiesto perché gli studi dei medici di base fossero chiusi il 30 aprile. Cosa risponde?

«Ho letto con un misto di rabbia e rassegnazione una lettera da



voi pubblicata in cui una lettrice se ne lamentava. Quel giorno gli ambulatori dei medici di famiglia dell'Emilia-Romagna erano chiusi. Ebbene, non solo la chiusura degli ambulatori nei giorni prefestivi, quest'anno 'addirittura' 6 giornate, è prevista dalla convenzione nazionale e

PRIMA LINEA

«Dall'inizio della pandemia ci siamo sobbarcati una mole insostenibile di lavoro, meritiamo più rispetto»

Il dottor Vincenzo Immordino mentre vaccina una paziente nel suo ambulatorio (Frasca)

interessa quindi tutta Italia, ma il 30 aprile, dalle 8.30 alle 12.30, in ogni sede di nucleo (11 nel territorio forlivese) era presente per visite urgenti un medico di famiglia e il servizio di continuità assistenziale era regolarmente in funzione dalle ore 8».

Che ruolo avete svolto dall'inizio della pandemia?

«I medici di famiglia, pur non essendo né santi né eroi, non solo hanno pagato il più alto prezzo in vite umane, ma si sono anche sobbarcati una sempre più insostenibile mole di lavoro di cui nessuno pare rendersi conto. Quando in pieno lockdown Inps, Inail, ambulatori specialistici e ospedali erano chiusi gli unici professionisti che i pazienti potevano raggiungere tutti i giorni eravamo noi medici di famiglia. Incuranti della integrità nostra e dei nostri familiari, abbiamo cercato di risolvere i problemi dei pazienti anche per situazioni che non conoscevamo, dato che nella confusione che regnava a nessuno potevamo rivolgerci per avere chiarimenti».

Eravate sul 'fronte', questo è comunque risaputo.

«Appunto. E così visite ambulatoriali tutti i giorni, su appuntamento come richiestoci dalla Regione per evitare assembramenti e salvaguardare l'integrità dei malati che visitavamo, visite domiciliari per anziani e disabili, 9/12 ore al giorno in ambulatorio non solo per le visite ma per fare certificati, richiede-

re tamponi, controllare il risultato degli stessi e poi trasmetterlo ai pazienti angosciati nell'attesa dell'esito, monitorare quotidianamente i tanti positivi per individuare tempestivamente e inviare in ospedale solo coloro che ne avevano necessità, leggere le infinite mail in arrivo da Governo, Ministero della Salute, Regione e Ausl, tutto ciò rispondendo ogni giorno mediamente a 120/180 telefonate con il lunedì di picchi di oltre 220 chiamate, ognuna dura mediamente 2 o 3



Immordino è medico di medicina generale del Nucleo di cure primarie 3

minuti, a tutte le ore, di giorno, di sera, sabato e domenica, in ogni festività, senza mai avere un giorno intero di vero riposo».

Lei il 30 aprile, cosa ha fatto?

«Ho approfittato della giornata 'festiva' per vaccinare per il Covid nel mio ambulatorio 'chiuso' 22 miei pazienti e visitare gli anziani della casa di riposo, è questa la vacanza che mi si contesta? Come tutti sanno i medici di famiglia non hanno ferie retribuite, per andare in vacanza devono trovare un medico che li sostituisca e pagarlo di tasca propria, ma so per certo che quest'anno molti miei colleghi non riusciranno ad andare in ferie in quanto è di fatto impossibile, vista la penuria di medici, trovare sostituti disponibili».

La campagna vaccinale

Boom di prenotazioni per gli over 60: nella prima giornata ben 18.762 in Romagna

A Forlì 3.063 quanti hanno avuto già l'appuntamento E si profila un'accelerazione ora per il via agli over 50

Un vero scatto verso il vaccino. Nel primo giorno in cui le agenzie si sono aperte agli emiliano-romagnoli compresi nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni, quindi i nati dal 1957 al 1961 compresi, si è registrato un boom di prenotazioni. Alcuni si sono potuti vaccinare persino già in giornata. Nella mattinata le prenotazioni in tutta la Regione hanno superato la quota delle 50mila unità, un quinto degli aventi diritto. E nel

pomeriggio le prenotazioni nell'ambito dell'Ausl Romagna si sono attestate a quota 18.762: a Forlì 3.063, a Cesena 3.734, a Ravenna 7.164 e a Rimini 4.801. **Da oggi** le aziende sanitarie inizieranno a contattare un'altra fascia di cittadini, indicata come prioritaria nel Piano nazionale: quella identificata con categoria 4, a cui appartengono «le persone con comorbidità, di età inferiore ai 60 anni, senza quella connotazione di gravità riportata per i soggetti estremamente vulnerabili», circa 120mila in regione. In questa fase le vaccinazioni interessano chi ha un'età compresa tra i 51 e i 59 anni (nati dal 1962 al 1970) e i di-

retti interessati non devono prenotarsi, perché vengono contattate dalle Ausl. Così come in questi giorni riprendono le prenotazioni per il personale scolastico e universitario.

Infine, si preannuncia un'ulteriore accelerazione della campagna vaccinale: il commissario straordinario Figliuolo ha annunciato ieri che dal 10 maggio si aprirà alle prenotazioni per chi ha dai 50 anni in su; le indicazioni dovranno comunque essere recepite dalle Regioni. L'Emilia-Romagna prevedeva di dare il via alla vaccinazione degli over 55 a fine mese e sarebbe quindi costretta ad anticipare drasticamente le operazioni.



«Così abbiamo aiutato la famiglia di Dan»

Il quartiere del 61enne morto per Covid e il reparto di Rianimazione dov'era ricoverato hanno consegnato i fondi raccolti a moglie e figlio

«Vi ringrazio per tutto quello che avete fatto. Grazie per il vostro amore, grazie perché sono capitata a vivere in un paese meraviglioso abitato da gente meravigliosa. Ma grazie soprattutto perché non mi avete mai fatto sentire sola, ho sempre sentito l'affetto e la vicinanza da parte di tutti voi». Fatica a parlare a tratti, vinta dalla commozione, Andrea, la moglie di Dan Tanasescu, il dipendente della Blue Line morto di Covid a 61 anni il 29 marzo dopo un mese di ospedale. Gli abitanti di Villafranca, e non solo, hanno voluto ricordarlo, aiutando concretamente Andrea e Patrick, il figlioletto di 6 anni. Infatti i concittadini e gli amici di Dan hanno posizionato di fronte a sei negozi del paese delle cassette per la raccolta fondi dove chi voleva poteva dare qualcosa che poi sarebbe stato donato alla famiglia.

L'idea, partita da Marco Cavina, responsabile del Polisportivo di Villafranca, è stata abbracciata



Un momento della piccola 'cerimonia' di consegna a Villafranca: a sinistra la caposala di Rianimazione, a destra la vedova; sopra Dan Tanasescu con la moglie Andrea



immediatamente da tanti: dagli amici di Dan, ben voluto ed apprezzato da tutti, e dall'associazione 'Il Palazzone' che organizza attività per anziani, bambini, ragazzi portatori di handicap. L'altra sera la campagna solidale ha visto il suo epilogo con la consegna del ricavato alla vedova di Dan: «Vogliamo ufficializ-

zare con un lieto fine questa iniziativa - ha detto Cavina - a cui la nostra comunità ha risposto in maniera positiva. Questa somma, dopo che le cassette sono state ritirate lunedì, vuole essere un piccolo aiuto per Andrea e per il suo bambino, ma anche una goccia di fiducia nel mare del loro futuro. Andrea sa che

non è sola e che è accompagnata dal nostro affetto. Vorrei sottolineare che c'è stata la volontà da parte di tutti di fare qualcosa per ricordare Dan, il cui sorriso, la cui gentilezza, disponibilità ed educazione hanno lasciato un segno in tutti noi».

Ma oltre al contributo dato dai cittadini di Villafranca, c'è stato

un altro segnale particolarmente significativo di quanto Dan sia stato in grado di incidere sulle vite di quelli che l'hanno conosciuto. Infatti una raccolta fondi è stata organizzata e portata a termine dal Reparto di rianimazione dove il rumeno è stato ricoverato: «Abbiamo conosciuto Dan in un momento tragico - ha detto Susanna, capo sala del reparto - e abbiamo conosciuto Dan come paziente nel vero senso della parola. Ci siamo trovati di fronte ad una persona veramente eccezionale: tranquillo e disponibile. Da più di un anno noi tutte siamo nel vortice del Covid, siamo spesso esasperate e sfinite ed era lui che faceva coraggio a noi. Noi avevamo addirittura bisogno di Dan, di andare nella sua stanza per vedere i suoi occhi ed il suo sorriso. Anche se eravamo bardati con mascherine e tute, ci riconosceva dagli occhi ed aveva imparato tutti i nostri nomi. Il rapporto che abbiamo avuto con lui ci ha dato un grande insegnamento di vita e come hanno scritto delle mie colleghe: 'Dan anche se non c'è più non ha perso la sua battaglia perché certe persone non muoiono mai'. E poi anche sua moglie Andrea è stata un esempio di compostezza e dignità fino alla fine».

Andrea è stata profondamente toccata da tutti questi gesti e da questa vicinanza: «Dio mi ha fatto un regalo, - ha concluso commossa - mi ha dato la possibilità di vivere 25 anni insieme a Dan e lui mi ha insegnato tanto. Ora il mio compito ed il mio obiettivo sarà quello di insegnare a Patrick tutto quello che ha fatto suo padre e di farlo crescere come lui».

Stefano Benzoni

Ospedale

Medici in prima linea, sostenuti dalle imprese

Tre software innovativi da Bandini e Casamenti E dall'agenzia investigativa 'Intelligo' 4 pulsossimetri

Continuano a moltiplicarsi i gesti di solidarietà dei forlivesi a sostegno delle realtà che lottano contro il Covid. La ditta Bandini e Casamenti Srl ha donato tre software innovativi per ventilatori per Ossigeno-terapia ad alti flussi, all'unità operativa di Pneumologia del presidio forlivese, diretta dal professore Venerino Poletti. L'ossigeno-terapia ad alti flussi è utile in pazienti in respiro spontaneo che però mostrano evidenti segni di affaticamento respiratorio ed è applicabile su pazienti adulti, pediatrici e neonatali.

La donazione dei software di ultima generazione costituisce un rilevante passo avanti per la Semi-Intensiva Respiratoria, in particolare modo in un momento cruciale per l'assistenza ai pazienti affetti da Covid. L'aggiunta della funzione alto flusso permette, infatti, di far confluire nello stesso ventilatore le funzioni prima erogate da due strumentazioni differenti. «In questo modo - afferma Poletti -

con lo stesso dispositivo, potremo supportare il paziente sia durante i cicli di ventilazione, che durante gli intervalli tra una seduta e l'altra, erogando ossigenoterapia ad alti flussi di aria umidificata e riscaldata, impostando una ventilazione meccanica che si adatti il più possibile alle caratteristiche e al pattern respiratorio del paziente, favorendo l'adattamento e la tollerabilità per le lunghe ore di ventiloterapia, richieste durante la cura della polmonite da Covid». L'agenzia investigativa forlivese 'Intelligo', da parte sua, ha donato quattro pulsossimetri al reparto di Medicina diretto dal professore Paolo Muratori. «In un momento difficile come questo, che sta investendo il mondo intero, credo che chi ha, abbia il dovere di dare - ha dichiarato Andrea Galeotti, co-founder & Chairman dell'agenzia - e desidererei che il mio gesto fosse

IL PRIMARIO DI MEDICINA
«Queste donazioni fondamentali per noi impegnati contro il virus»



Sopra la donazione di 'Intelligo', sotto Bandini e Casamenti in Pneumologia



imitato da tanti altri». «Donazioni come questa sono e saranno fondamentali per noi sanitari impegnati nella lotta al Covid», ha dichiarato il primario Muratori. «In questo periodo così difficile - sottolinea la dottoressa Elena

Vetri della Direzione medica di Presidio di Forlì - le attestazioni di solidarietà hanno saputo far arrivare a chi lavora in prima linea la riconoscenza e l'affetto di ognuno. Questi gesti non sono scontati».

COMMOZIONE

La vedova: «Grazie per il vostro amore, sono capitata a vivere in un paese meraviglioso»